

Rottamazione quinquies: una sanatoria double face

La rottamazione quinquies prevista dalla legge di bilancio 2026 prevede numerosi aspetti interessanti per i contribuenti intenzionati a regolarizzare la propria posizione fiscale, ma anche qualche criticità. Partiamo dai primi. Il contribuente, cittadino o impresa, può estinguere i suoi debiti fiscali con l'Agenzia entrate-Riscossione relativi a imposte dichiarate e non versate, pagando l'importo del tributo al netto di sanzioni, interessi di mora, interessi di ritardata iscrizione a ruolo, aggio dovuto all'agente della riscossione. Questo può portare ad un risparmio nell'imposta da versare tra il 30 e il 60%. Mica noccioline. Altro aspetto interessante, per il contribuente: la definizione agevolata include i carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023, ampliando il periodo coperto rispetto alle rottamazioni precedenti (come la Quater che si fermava a metà 2022).

Ed è possibile dilazionare il pagamento fino a un massimo di 54 rate bimestrali, (cioè fino al 2035), con un interesse del 3%. Infine, dalla data di presentazione della domanda di adesione, si ottiene la sospensione automatica delle procedure cautelari ed esecutive. Quindi stop a nuovi fermi amministrativi e nuove iscrizioni ipotecarie. Le procedure esecutive già avviate (es. pignoramenti) devono essere sospese (salvo aste già aggiudicate). E sono sospesi i termini di prescrizione e decadenza relativi ai carichi oggetto di definizione.

Poi ci sono le criticità: da un punto di vista politico la rottamazione quinquies è un compromesso che scontenta un po' tutti.

La Lega, grande sponsor dell'iniziativa, avrebbe voluto un'ampiezza maggiore, con la possibilità di sanare anche imposte di registro, aiuti di stato illegittimi e accertamenti. Qualcuno ha fatto notare, per esempio, che tra le maggiori imposte accertate ci sono anche quelle derivanti da interpretazioni controverse della disciplina fiscale, da ambiguità normative, da questioni interpretative complesse.

L'estensione della rottamazione anche a queste situazioni avrebbe probabilmente evitato parecchio contenzioso. D'altra parte, l'opposizione denuncia che una sanatoria arrivata alla sua quinta edizione finisce inevitabilmente per minare la credibilità del sistema di riscossione e per premiare quella quota di evasori incalliti che si autofinanziano non versando regolarmente le imposte, sperando poi in qualche forma di perdono. Finendo così per demotivare i contribuenti che sono sempre stati ligi al proprio dovere. Anche la Corte dei conti ha criticato questa misura che, ha sostenuto, finisce per premiare con un finanziamento a

tasso agevolato chi non ha versato regolarmente le imposte.

Argomentazioni assolutamente valide, che dovrebbero però tener conto anche di quella quota di contribuenti (difficile stabilire se sia una maggioranza o una minoranza di coloro che aderiranno) che effettivamente ha dichiarato le imposte dovute ma non ha potuto versarle per mancanza di liquidità. Che fine avrebbero fatto queste imprese e questi cittadini senza questa ulteriore possibilità di regolarizzazione? E che fine avrebbero fatto i crediti erariali in questione? Tutto ciò rende difficile dare un giudizio oggettivo sulla misura, che dipende, in ultima analisi, dalla sensibilità politica di ciascuno.